

MalpensaNews

Ricordando Piero Bossi: il contadino nomade di Samarate che amava la terra e gli animali

Michele Mancino · Sunday, October 15th, 2023

Alcune persone sono speciali per lo sguardo diverso che hanno nei confronti della vita. Per la capacità di camminare sempre al di sopra delle umane piccolezze. Per il rispetto che hanno verso il creato, non a parole, ma nello stile di vita.

Una di queste persone era **Piero Bossi di Samarate morto 6 anni fa**.

L'azienda agricola **Ortobiobroggini di Calcinate** del Pesce e il **Distretto rurale** lo hanno ricordato con gli amici e con chi non lo aveva mai conosciuto perché a uno come Piero Bossi gli si vuole bene anche per sentito dire o per passaparola.

Lui non si definiva un agricoltore, ma un contadino. La differenza è tanta. Più del solco dell'aratro. Il primo ha una visione industriale che punta allo sfruttamento della terra, il secondo no. Non la sfrutta, ma la cura e ne raccoglie i frutti rispettando i cicli naturali e il suo equilibrio.

IL COWBOY DI SAMARATE

Piero Bossi era conosciuto perché nel lavorare la terra **non utilizzava mezzi meccanici**, bensì i cavalli, quelli da tiro naturalmente. Una rarità. Tanto che i suoi amici a **Samarate** lo avevano soprannominato il **“cowboy”**. Ma come tutti i soprannomi, anche quello dato a lui enfatizzava solo una parte della persona, quella più curiosa, senza però cogliere la grandezza dell'uomo e del suo pensiero. ?«Alla fine della giornata, **preferisco essere stanco ma in mezzo alla natura**, piuttosto che stressato su un'auto in mezzo all'autostrada» diceva a chi gli chiedeva conto della sua scelta.

Piero Bossi amava il **cavallo Norico**, un animale potente, abituato all'ambiente alpino – perché da lì proviene – e con un buon carattere. Un compagno di lavoro ideale nei boschi e nei campi. «Vanno educati con amore e non con la forza o la violenza. Bisogna accudirli e amarli» ripeteva a chi gli chiedeva come fare a trattare con quei bestioni che arrivano a sfiorare la tonnellata di peso.

PIANO PIANO PIANO

Nel **2011** aveva partecipato a un progetto, promosso dell'azienda agricola **Ortobiobroggini** che è anche esponente del **Distretto Rurale**, collettivo per l'arte e l'iniziativa concreta. Il progetto prevedeva l'utilizzo del cavallo nell'intervento di miglioramento forestale realizzato al **Parco Campo dei Fiori**. Si trattava di spostare tronchi di alberi abbattuti che normalmente avrebbero richiesto l'intervento di mezzi meccanici, che devastano flora e fauna, o dell'elicottero che impatta sui costi e sul livello degli inquinanti.

Naturalmente fu chiesto a Piero Bossi di far parte del progetto con i suoi cavalli. E lui accettò facendo il lavoro a regola d'arte e nei tempi dovuti. Quell'esperienza è diventata un **film documentario intitolato “Piano piano piano”** ([link per vederlo sulla piattaforma Vimeo](#)) prodotto da Filmstudio 90 – il primo dell'associazione fondata da **Giulio Rossini** – e diretto dal

regista **Marco Tessaro**.

LE TESTIMONIANZE

Nella giornata dedicata a **Piero Bossi** sono state tante le testimonianze per ricordare quest'uomo speciale a partire da quelle di **Luisa Broggin** e **Massimo Crugnola** che con lui hanno condiviso tanto tempo in amicizia e nel lavoro.

Particolarmente commossa quella di **Gabriella Bossi**, sorella di Piero, che con lui ha vissuto la quotidianità nella cascina di famiglia a Samarate, sempre a stretto contatto con la terra e gli animali. E ancora, gli aneddoti belli e spensierati della giovinezza di **Maria Campiotti** e **Dario Cecchin**, amici fraterni di Piero che condividevano le sue scelte e non lo perdevano mai di vista ovunque andasse.

UN CONTADINO NOMADE

Piero era un **viandante**, soprattutto dopo la nascita dell'aeroporto di **Malpensa** che fagocitando molti terreni agricoli nell'area della brughiera aveva costretto la famiglia Bossi a ridurre la propria attività. E così spesso decideva di **partire a piedi, con la sua cavalla e i suoi cani**, facendo strade secondarie e cercando ospitalità in cambio di lavoro. Aveva amici ad ogni latitudine: dalla **Liguria alla Maremma Toscana**, passando per il Veneto e la Sardegna. Ovunque andasse stringeva relazioni importanti perché si guadagnava il rispetto con il lavoro e la sua conoscenza della terra. Perché sistemava le cose che non andavano senza che nessuno glielo chiedesse e nel modo giusto. E così i sentieri abbandonati diventavano nuovamente percorribili, i campi spremuti dalla chimica sotto le sue abili cure tornavano ad essere fertili. Se c'era bisogno di riparare un attrezzo sapeva come farlo e quasi sempre in economia. Dalla semplice ospitalità, per lui e i suoi animali in viaggio, alla fine tutti gli offrivano un vero lavoro. Da questi viaggi che lo tenevano lontano da casa, anche per anni, è nato un bel libro **"Quattro animali in viaggio"** pubblicato da Leonardo Editore.

RISPETTO PER TUTTI GLI ESSERI SENZIENTI

Piero Bossi era sobrio, rigoroso in ogni cosa che faceva. Non conosceva il superfluo e non sopportava lo spreco, ma ciò non gli impediva di essere generoso con gli altri. Nel suo peregrinare è arrivato anche in Africa come cooperatore. Si racconta che, appena arrivato, chiese ai cooperatori, che erano lì da tempo, quanti campi seminassero. La risposta fu: "Solo quattro perché nelle terre vicine al fiume ci sono gli ippopotami che mangiano tutto".

"Bene allora ne semineremo otto, quattro per noi e quattro per gli ippopotami" rispose serafico Piero.

This entry was posted on Sunday, October 15th, 2023 at 8:43 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.